

# IL BAGNIGLIONE

## CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

In Padova C. 5, arret. 10

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50  
 Per il Regno 20 — 11 — 6 —  
 Per l'estero aumento delle spese postali.

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI  
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 1836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea  
 In terza » » 40 »  
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Padova 1 luglio.

Preghiamo vivamente i signori abbonati, ai quali l'abbonamento, scade col 30 Giugno, di rinnovarlo in tempo onde non subire interruzione nell'invio del giornale.

Gli associati ai quali l'abbonamento è scaduto e che non lo hanno ancora rinnovato sono pregati di mettersi prontamente in regola con quest'amministrazione.

L'Amministrazione

Lettere Politiche

(Nostra corrispondenza particolare)  
 Roma 30.

*La discussione dei progetti finanziari — L'ultima della sessione — E la riforma elettorale? — Scappatoia — La Commissione ristudierà. — La decisione di Crispi — Questione di principi — Minoranza oggi, maggioranza domani.*

Oggi, molto probabilmente, incomincerà alla Camera la discussione sui progetti finanziari.

Questa discussione che sarà l'ultima di questa prima sessione della XIV legislatura durerà parecchi giorni, ma non è facile dir quanti, neppure in modo approssimativo. Il numero dei giorni sarà maggiore o minore a seconda del numero dei deputati che si troveranno presenti alla seduta.

Mi spiego: se fin dalla prima seduta cominceranno ad accorrere molti onorevoli, la discussione sarà breve perchè i negligenti, quelli che non sogliono venire a Roma se non per votare, vorranno far presto per ripartir subito. Se invece la Camera continua ad essere poco popolata, gli oratori non finiranno mai, parleranno e poi risponderanno e poi replicheranno e poi domanderanno la parola per fatti personali, tantochè la discussione occuperà dieci o dodici sedute e forse anche più.

Oltre alla questione finanziaria, vi sono i bilanci di definitiva previsione, i quali possono bensì venir discussi in sedute antimeridiane, ma non cesseranno di protrarre i lavori della Camera perchè l'esperienza dimostrò che, quando hanno luogo le sedute antimeridiane, la Camera lavora meno nelle sedute pomeridiane.

Comunque sia, risulta sempre più chiaro ed evidente che la riforma elettorale non potrà esser discussa prima delle vacanze.

Qualcuno che pur vorrebbe discuterla a qualunque costo osserva: « è presto detto che il tempo non lo permette, ma come si concilia il fatto col voto recente della Camera? »

L'osservazione è giustissima; ma viceversa poi la legge non verrà discussa e bisognerà quindi cercar il modo appunto di conciliare una cosa con l'altra... se mai saranno

conciliabili, del che dubito molto.

Si ricorrerà forse allo spediente di un ordine del giorno col quale, visto il tempo e considerato il termometro, la discussione verrà rinviata a novembre.

Così penso io, perchè non credo che la Camera voglia sospendere i suoi lavori senza neppure occuparsi dell'impegno assunto con se medesima quando votò la mozione Cavallotti; e, ritornando sull'argomento, non so come si possa togliere d'impaccio senza votar almeno un ordine del giorno che cerchi di giustificare la sua mancanza, come dice l'ottimo poeta lombardo, *alla parola d'onore*.

Rinviata la discussione della riforma elettorale a novembre, la commissione avrà così il tempo di ristudiare l'argomento pel quale si sentiva da tutti il bisogno di un ristudio.

Crispi intanto che si trova a Napoli e che non ha preso parte ai lavori della Commissione, scrisse al presidente di essa per scusare la sua assenza e per riservarsi la piena libertà di combattere alla Camera le conclusioni alle quali la commissione stessa è giunta, conclusioni che al deputato di Palermo non sembrano degne della Sinistra.

Sarò forse ottimista, ma io mi vado lusingando che la discussione sulla riforma elettorale possa togliere molti equivoci nella Camera, riesca a distinguere uomini da uomini e partiti da partiti... riducendo magari la Sinistra in minoranza.

Ed ecco come:

Io mi lusingo che Crispi si faccia alla Camera il sostenitore delle idee propuginate dall'antica opposizione parlamentare intorno alla riforma elettorale, idee accettate allora dall'attuale presidente del Consiglio nel programma che firmò insieme a Bertani, Carcassi, Crispi e De Boni.

Se ciò accade, come spero (potrei anche dire come accadrà) le cose rimangono molto semplificate: con Crispi si schiereranno tutti quelli i quali accettano le idee dell'antica Opposizione e non vi sarà più il pretesto di far questioni di persone.

I fedeli ai proprii principi ed al proprio passato, resteranno in minoranza?

Non importa: minoranza oggi saranno indubbiamente maggioranza domani; e mentre le cose saranno chiarite e mentre gli uomini saranno conosciuti, il pubblico si troverà in grado di giudicare tutto e tutti.

Sono fermamente convinto che questo sarebbe il modo migliore di uscire dalla presente situazione politica e m'auguro che accada quanto spero, desidero e credo.

La Conferenza di Berlino

La conferenza di Berlino dovrà tenere ancora qualche seduta, sebbene abbia risolto la questione del tracciato della frontiera. Il lavoro che le resta a fare si riferisce a quelle numerose questioni di dettaglio che si devono risolvere sempre quando si tratti di cessione di territorio. La conferenza dovrà, per esempio, stabilire la parte di debito pubblico che la Grecia dovrà assumere prendendo una parte del territorio turco. Bisognerà pure, prima di sciogliersi, che regoli le questioni relative alle proprietà dei turchi che emigrano, come pure altre ancora dello stesso genere.

RASSEGNA ESTERA

Un secolo fa il grido dell'Europa che presentava il soffio della caduta dei privilegi aristocratici si sollevava tenace contro i gesuiti, siccome i rappresentanti del passato e un ostacolo allo svolgimento dei principi liberali. Da quel giorno moltissimi privilegi sono caduti, e i diritti dell'uomo proclamati dalla rivoluzione francese, ottennero la sanzione universale.

Questo grido si ripercuote oggi nella libera Francia. I gesuiti coll'istessa tenacia con cui lottarono allora contro il Choiseul e il Pombal, e tutti i ministri e monarchi europei, si slanciano oggi, intimorrendo le coscienze e subordinando i magistrati, contro Freycinet e Ferry. Questo però è da notarsi che oggi essi invocano per sé la libertà; il che segna un grandissimo vantaggio. A Parigi, a Lilla, ad Angers, a Marsiglia, ovunque insomma, trovano il compianto fra gli amatori del passato, mentre il popolo acclama alla libertà, e i commissari della repubblica eseguono contr'essi la legge che deve essere uguale per tutti, mentre il nome di libertà domina sul labbro degli oppositori, e si ripercuoterà nei tribunali.

Ciò è un segno grandissimo delle mutazioni avvenute durante un secolo; prova però che domina adesso un'altra tirannide, quella cioè dei borghesi. Come allora il grido dei gesuiti segnò la cessazione dei privilegi dell'aristocrazia, così il grido novello deve essere il forziere della cessazione della nuova tirannide.

L'eco che si espande in Francia — mentre ritornano dall'esiglio i proscritti della Comune, e mentre la repubblica va sempre più consolidandosi — deve ripercuotersi sull'intera Europa. Al clero fanno capo tutti i privilegiati; ma il clero non ha più la sua vecchia potenza, della quale contempla i ruderi dalla ridicola prigione del Vaticano.

La Francia ha iniziato una lotta in cui l'umanità intera è interessata; i voti di tutti seguono gli sforzi di Ferry e di quella repubblica francese che sa dove ha da posare la propria base.

I borghesi — questi tiranni dell'oggi — considerino e meditino; le classi diseredate dalla fortuna sono quelle che oggi intendono far valere i proprii diritti posati sulla vera uguaglianza di tutti. Esse si sono destate; le prove della loro potenza irresistibile sono continue!

Gli affari francesi contro le congregazioni non sono però i soli che interessano la pubblica attenzione.

Giova oggi lasciare a parte la conferenza di Berlino; in ogni modo non si può tacere che nell'Albania oltre ai proclami del ministro turco Abbedin eccitante alla resistenza, vi è lo spontaneo abbandono di Dulcigno, perchè gli albanesi lo occupino e impediscano l'accesso ai montenegrini. La Rumelia si agita del pari; ormai o Alessandro d'Assia va a Filippopoli o Vigorides a Sofia; l'ordine regna ovunque in quei paesi nell'attesa di quella unione. Anche la questione di Arab-Tabia

pare sopita a merito dell'Austria con vantaggio dei Rumeni.

Lasciamo però in pace i Balcani per constatare che paiono vere le voci dei primi infortuni dei Russi contro i Chinesi. Ciò invero può avere grave influenza sulle sorti dell'Asia ed anche distrarre un po' l'attenzione russa dai Balcani.

Buone anche le notizie dell'America. A Buenos Ayres la pace fu conclusa; un saluto ai nostri fratelli di quei paesi!

Gli incendi in Russia

Nel solo mese di maggio vi furono in Russia 2451 incendi, dei quali 292 sono attribuiti all'imprudenza e 1211 a cause che restarono ignote, malgrado le più accurate inchieste.

In 142 casi le perdite cagionate dal fuoco non sono precisate; in 2309 altri casi si elevarono a 3,885,000 rubli, ossia a circa 12 milioni di franchi.

Publicando un lungo articolo su questa statistica di incendi, la *Gazzetta di Pietroburgo* dice che i 1211 casi di incendio le cause dei quali restano ignote, possono venire attribuiti, senza grande errore, all'opera degli incendiari.

Avvertimento ai Pretori

Il Tribunale Civile di Genova sulle istanze del Pubblico ministero ha applicato la pena disciplinare della censura all'avv. Enrico Zunini, il vicepresidente di quella città, che ha emanata la nota sentenza con la quale venne pronunziata la incostituzionalità dell'omai celebre regolamento sulla legge del registro e bollo.

Ci duole di questo fatto — scrive il *Caffaro* — non tanto per l'avv. Zunini, il quale venne largamente ed anticipatamente compensato della sofferenza censura dalle unanimi lodi e congratulazioni ricevute dai membri delle curie, da ogni ordine di cittadini e dal giornalismo italiano, quanto perchè esso può riuscire al deplorabile scopo di intimidire la magistratura, alla quale viene così a menomarsi quella indipendenza, che è uno dei suoi più preziosi caratteri.

In verità, dall'onor. guardasigilli, il quale si ostina a mantenere in vigore una disposizione riprovata dalla Camera e dal paese, noi ci saremmo attesi una più liberale condotta. Ma già, come si vede, non ce la dovevamo attendere!

Del resto, i pretori sono avvertiti. Dio li guardi dal praticar la giustizia, quando è in causa il Governo! Un vice-pretore, che non fa carriera, ed ha il titolo *ad honorem*, ci busca la censura. Un pretore, che ha bisogno del posto e di quei pochi denari, potrebbe buscarsi il trasloco alla pretura del Ponte Eusino.

La lettera dell'on. Cavallotti

Ecco la lettera — di cui ieri flemmo cenno — che l'on. Cavallotti diresse al signor Primo Levi, direttore della *Riforma* e che questa pubblicò sotto il titolo: *L'Estrema Sinistra e la riforma elettorale*.

Roma, 26 giugno.

Mio caro Primo

Le insistenze della estrema Sinistra per lo affrettamento dei lavori della riforma elettorale hanno dato argomento a riflessioni varie e cortesi

della *Riforma* e a innocui sfoghi atrabiliari di altri giornali.

Premetto subito: la Sinistra estrema ama la discussione e la cerca; ma crederebbe sprecar tempo il perdersi attorno ad argomenti che le persone d'onore non discutono. Che affaristi della politica e coscienze appigionate proclamino la teoria che degli impegni d'onore bisogna infischiarci, perchè presi in un momento di distrazione — questo si comprende ed è in perfetta coerenza coll'ambiente morale in cui questa gente vive.

E si comprende che per il galantuomo, cresciuto al rispetto della propria firma e della parola data, questo non formi materia di ragionamento.

Di ben altro ordine sono le cortesi e sottili censure della *Riforma*, alle quali l'autorità del giornale chiama risposta, e le quali, se ho ben compreso, si compendiano nel tacere l'estrema Sinistra di ingenuità e di inabilità per avere strappato alla Camera, rispetto alla legge elettorale, una promessa d'onore che pare alla *Riforma* non pratica.

Ecco: riguardo all'inabilità, se fosse il caso di sciupare d'avvantaggio una frase già troppo sciupata, potremmo veramente ripetere anche noi, per nostro uso e consumo: *saremo inabili ma onesti*.

Lo potremmo ripetere, intendiamoci, se credessimo inabilità per un partito, il mettersi davanti uno scopo ben certo, ben fisso, ben chiaro e l'andarvi difilato, risolutamente, in linea retta, senza cerimonie, nè riguardi, nè esitanze, valendosi per arrivare, di tutto ciò di cui è lecito in guerra, onesta valersi, sacrificando per arrivare tutto ciò che è onestamente sacrificabile.

E siccome la politica delle tergiversazioni sapienti, delle esitanze prudenti, dei riguardi abili, veramente in Italia le sue prove le ha già fatte e le fa, e a giudicarne dalle accoglienze del paese, prove di abilità non pare che siano — non parrà del tutto irragionevole se c'è chi si prova al sistema contrario. *Respicere finem*.

Ma la nostra proposta, pensa la *Riforma*, è proposta di ingenui: *perchè non è pratica*.

Anche su quest'affare della ingenuità, non pretendendo del resto nè io nè i miei amici, a passare per istinchi di santo, ci sarebbe da dire. E io mi sono domandato più di una volta, sorridendo tra me e me, se siamo proprio più ingenui noi o quelli che ci credono tali.

Nel caso concreto la nostra ingenuità sarebbe stata effettiva, se avessimo fatto la nostra proposta alla Camera in circostanze in cui la Camera l'avesse avuta a respingere. La estrema Sinistra non ha badato, dice la *Riforma*, che non era adatto per quella proposta *nè il momento nè il Ministero*; invece è appunto perchè vi abbiamo badato, e perchè sapevamo che quello o non mai era il momento di proporla, è perciò che l'abbiamo scelto; ed è perchè l'abbiamo scelto bene che la proposta è passata. E a buon intenditor poche parole.

Ed ora che è passata — Dio buono!... — la nostra proposta sarà stata da visionarii, da matti, da utopisti, quel che vi garba — ma ora la nostra proposta è *pratica* — oh bella! — appunto per la ragione semplice che è passata.

È tanto pratica che ora non è più nostra, ma è della Camera, la quale ci tiene ad essere un'assemblea seria e pratica, un'assemblea che non promette se non quando sa di mantenerla, e la quale conta nel suo senno i più illustri fra gli uomini pratici d'Italia.

È tanto pratica che la Camera sa di non potersene, dopo il suo voto solenne, liberare, senza recare a se stessa uno di quei colpi morali che ammazzerebbero, non una, ma cinquanta assemblee.

È tanto pratica che, appunto per conservarla tale, non abbiamo fatto buon viso alla proposta Nicotera di prolungare la scadenza della promessa dalle vacanze estive alla fin d'anno.

Perchè alla fin d'anno la Camera si sarebbe potuto impunemente permettere quello che ora impunemente non può.

Nel vortice delle vicende politiche otto mesi ne lasciano di margine all'oblio; e una promessa di otto mesi già vecchia, niente vieta di prolungarla di altri otto; viceversa, da un mese all'altro la memoria del paese è eccellente, e una promessa che data dal 1 giugno accoppa la Camera che la stracciasse nel luglio.

E' tanto pratica dunque la proposta, quanto diventano pratiche tutte le cose del mondo, dal momento che diventa moralmente impossibile il non farle. E la prova che lo è, se ce ne mancasse una, l'avremmo nelle smanie rabbiose di coloro che al voto della Camera imprecano e vorrebbero ribellarsi, mentre sanno che del ribellarvisi non noi, della estrema Sinistra, ma le istituzioni pagherebbero le spese.

Ma allora è egoismo! tu dirai, tirare le istituzioni a questi passi! Ohibò, tu non puoi dirlo; ci hai già dato dell'ingenuo! E noi non siamo tenuti ad amare le istituzioni, più di quello ch'ella amino se medesime. Noi abbiamo uno scopo: e andiamo a quello, senza curar d'altro: ecco tutto. Ingenuità come un'altra.

Despotismo allora! prepotenza della montagna! Ohibò, manco per sogno. La montagna non c'entra per niente. Essa non è più là, come piccola parte della Camera, se non per la piccola parte che la riguarda nella tutela dell'onore comune. La Camera non subisce altra coazione se non quella ch'essa, non noi, semplici proponenti, ha voluto imporre a se stessa, e che ella era padronissima di non imporsi.

E se non può sottrarsi, è anche perchè il paese sa benissimo che la parola data è così pratica, che la Camera può mantenerla, se lo vuole.

E se non la mantenesse sarebbe... perchè non l'avrebbe voluto.

Si getta, è vero, negli occhi ai gonzi le polveri, gridando che una questione così grave come questa del suffragio non può trattarsi alla spiccia; che la serietà del Parlamento esige una di quelle grandi discussioni, lunghe, profonde, amplissime, dottissime che fanno epoca in una assemblea... e lasciano i pareri come li trovano. Non nego, che se fossimo a quattro anni indietro, se ancora avessimo davanti a noi tutto quanto il tempo sciupato, potremmo darci anche questo lusso: oggi, chiamarlo con un altro nome, è un far delle frasi e niente più.

E mi spiego. Quando alla Camera s'affaccia una delle tante leggi nuove per qualche nuova riforma o nuova idea saltata in testa al Governo o a un deputato, si capisce che la Camera chiamata ad occuparsene per la prima volta, e lì per lì, ci tenga a quel tanto di discussione, magari larga, che le bisogna, per farsi un concetto dell'argomento e per chiarire le proprie idee. Appunto han creato gli uffici per permettere ai deputati di studiare le questioni nuove avanti di discuterne. Ma la questione elettorale! La Camera per la prima era così convinta di saperne... qualche cosa, che degli uffici ha fatto senza. La questione elettorale! Guarda quà: sono anni che la si vien trascinando per le vie, per le piazze, per le Accademie, per le Università, nei libri, nei giornali, nelle riunioni: di 508 deputati ce ne sono moltissimi che non ti sapranno forse dire quali furono i sette re di Roma, e chi fossero i Gracchi, e che cosa di bello abbia fatto Giulio Cesare; ma non ce n'è, credo, uno, neppure il mio ottimo amico Sprovieri, il quale non ti sappia dire esattamente se ed in che misura la estensione del suffragio gli conviene. Di 508 deputati non ce ne sono cinquanta i quali non abbiano intorno alla riforma elettorale perpetrato o un libro, o un opuscolo, o uno studio, o almeno una lettera o un discorso agli elettori. Tutti, per un verso o per l'altro, se la sono studiata a loro modo, per proprio uso e consumo: e si son già reso conto di quel che hanno ad essere le loro idee, o di quel che sono le idee degli amici nel cui nome giurano. La discussione più ampia immaginabile servirebbe ai deputati per fare sfoggio di sapienza in discorsi da distribuire agli elettori, ma non isposterebbe di una linea le opinioni singole di ciascuno.

E' chiaro dunque, anzi lampante, che la Camera può senza alcuno inconveniente, accorciare e prefinire i termini della discussione o prescrivendo, come il Parlamento usò altre volte, la durata dei discorsi, o limitando il numero degli oratori, e contentandosi di udire, per ciascun gruppo di opinioni, le parole del più illustre fra coloro che lo rappresentano.

Quando io ho udito, per esempio, le ragioni della Destra esposte bene ed eloquentemente dall'onorevole Sella o dall'on. Minghetti, non m'importa più un cavolo di sentirle da capo, dette male, dall'on. Bonghi.

Ancora; niente vieta alla Camera di scervere al bisogno la sostanza vera della riforma dalle questioni accessorie e complesse di dettaglio e di applicazione, che la trarrebbero in discussioni di interessi personali, e come direbbe l'ottimo presidente Farini, di *tablette di ferrovia*.

Insomma, da ogni lato si guardi, la Camera ha in suo potere i modi di mantenere (non appena il lavoro della Commissione le verrà innanzi, fra pochi di) la fede della propria parola. E come dire che dal mantenerla non si può esimere, a meno di pronunciare contro se stessa la più schiacciante delle condanne.

E tu, caro Primo, vieni a dirmi che la Sinistra estrema oggi si pente, *ma tardi*, di essere giunta a questo risultato? E perchè mai dovrebbe pentirsi? Perchè si è accorta che nella Camera su molti banchi c'è una grande mala voglia a subire la necessità che alla Camera si impone? Ma di questa mala voglia non abbiamo mai dubitato un minuto! è appunto perchè la prevedevamo, che colla necessità e con l'onore delle Camere l'abbiamo messa alle prese!

Dovremo dunque pentirci perchè ci siamo fatti nella Camera interpreti delle impazienze legittime del sentimento popolare?

Ma questo sentimento è da un mese che va affermandosi risoluto, gagliardo, in non dubbie, continue, imponenti manifestazioni da un capo all'altro della penisola: e la Sinistra estrema, che conta in Parlamento soli venti voti, che cosa mai vi resterebbe a fare, così esigua di numero, senza interessi peculiari senza speranze di carriera — che cosa mai vi resterebbe a fare, se non sapesse di rappresentarvi qualche cosa di più che i propri venti voti; di esservi eco fedele della coscienza, dei voti, e dei bisogni delle moltitudini diseredate? Questa rappresentanza è in Parlamento la sola nostra forza morale; e i primi a sentirlo, sono coloro che più ostentano di negarlo.

E' per essa che abbiamo ottenuto dalla Camera una parola solenne, quale la Camera non avrebbe certo accordato ai soli begli occhi della Sinistra estrema.

E' essa che ci porta in questi giorni da ogni città, da ogni angolo d'Italia un conforto di voti, di adesioni, di incoraggiamenti, di speranze.

E' la sola nostra forza, e noi ci pentiremmo del non averlo dimenticato? Ma allora si che saremmo ingenui davvero!

Il nostro pentimento dunque, mio caro Primo, non è nè troppo presto nè troppo tardi, per la ragione che non ce n'è affatto. La Sinistra estrema non è mai stata tanto contenta del fatto suo, come ora, che caduti i pregiudizii e le barriere che dividevano la democrazia dentro e fuori il Parlamento, le mille voci del paese la convincono di non avere sbagliato la via e la incitano a perseverarvi. V'è bensì un pentimento che potrebbe arrivar tardi: ma non saremmo noi che avremmo da picchiarci il petto. Se lo picchierebbero — e comel — a suo tempo, coloro per opera dei quali il paese venisse a sapere (ciò che auguriamo non accada) che non vi è nulla di rispettabile nelle istituzioni, neppure la parola d'onore di un Parlamento. Se lo picchierebbero coloro che trascinassero il popolo italiano a questa amara e pericolosa conclusione: e che di conseguenza ne assumessero in suo cospetto la responsabilità.

Dico ne assumessero, perchè si intende bene che, se anche a loro questa responsabilità non piacesse di assumerla, ci penseremmo noi, dopo fatto il dover nostro, prima di tornarcene alle nostre case, a buttarla loro tutta quanta sulle spalle; e saremmo così egoisti da non accettarne neppure una briciola per noi; appellandoci al paese perchè giudichi tra noi e loro e perchè avvisti ai fatti proprii.

Sicuro! ingenui fin che loro garba. Ma non ci avranno per Cirenei.

Oggi e sempre

Tuo affmo  
FELICE CAVALLOTTI

## CORRIERE VENEZIO

**Bardolino.** — Il vicecancelliere Fr. Francesco da Castellamare del Golfo, fu tramutato alla Pretura di Bardolino.

**Belluno.** — Le elezioni amministrative di Belluno avranno luogo il 18 luglio.

**Cologna Veneta.** — Stefano Burti fu nominato Vicecancelliere a quella Pretura.

**Legnago.** — Il vicecancelliere Pietro Boschetti dalla Pretura di Feltre fu tramutato a Legnago, quale vicecancelliere aggiunto di quel Tribunale.

— Sono prossime le elezioni amministrative.

**Mestre.** — L'undecimo Congresso degli allevatori di bestiame che doveva tenersi quest'anno in Mestre fu rimesso alla fiera di San Michele dell'anno prossimo. Contemporaneamente verrà tenuta una mostra di animali bovini ed equini e di *giochi* come erasi già stabilito.

**Quinto.** — L'egregio d.r. Francesco Scarpa, il quale dal 1866 copre la carica di Sindaco di Quinto, fu anche testè riconfermato dal Consiglio Comunale con voti 21 su 25 votanti.

**Sant'Ambrogio.** — Domenica a Sant'Ambrogio ebbero luogo le elezioni amministrative. Uscirono tre ottimi consiglieri e furono surrogati da tre clericali sfegatati!!!

**Udine.** — La salute pubblica a Udine — scrive il *Giornale* di quella città — non versa in condizioni soddisfacenti per i bambini. Infatti, nella settimana dal 20 al 26 giugno, su 31 morti 15 erano bambini al disotto di 6 anni.

**Venezia.** — Ecco i nomi dei veneziani premiati alla esposizione di belle arti in Torino:

*Diploma speciale d'onore artistico:* Felici Augusto (bronzi, terre cotte, ecc.)

*Gran diploma d'onore:* Compagnia Vetri e Mosaici Venezia-Murano.

*Diploma d'onore:* Tis, Lomazzi e C. (bronzi.)

*Diploma di conferma di precedenti ricompense:* Besarel (scultura in legno.)

*Medaglia d'oro:* Antonio Salvati, mosaici) — Antonio Biasotto (ebanista) — G. B. Trapolin (arazzi) — Michieli Giuseppe (bronzi.)

*Medaglia d'argento:* Francesco Toso (scultore in legno) — Marco del Tesco (Mobilio artistico) — Società Musiva.

*Medaglia di bronzo:* Macedonio Candiani (colori).

**Vicenza.** — Gli impiegati dello ufficio postale di Vicenza hanno presentato al loro ex-Direttore cav. Pighetti, collocato a riposo dietro sua domanda, un'indirizzo, sincero attestato della giusta considerazione e dell'affetto che il Paghini aveva saputo ispirare ai suoi dipendenti.

## CRONACA

All'Ufficio di Redazione del *Bacchiglione* si raccolgono firme per la petizione da inviarsi al Parlamento per lo allargamento del voto.

**Fa caldo.** — Finalmente il caldo si fa sentire; e n'era invero tempo, sebbene le notti non siano ancora di quelle nelle quali non si trova requie sotto le lenzuola.

Speriamo che il tempo si ristabilisca, appunto perchè n'è tempo se non altro per le campagne, mentre le intemperie degli ultimi giorni non riuscivano di troppo favorevoli.

I frumenti con quelle piove venivano gettati a terra, anzichè piegare semplicemente a terra per peso dei grani nelle ricche spighe dorate.

Gran giorni questi della falciatura quante speranze nelle messi dorate! quante delusioni, ed anche quante fatiche.

Povera gente, come è costretta a piegare e sudare per raccogliere ricchezze che quasi in niente ad essi saranno per toccare.

Mentre irrigano del loro sudore i campi non suoi, pensano forse alle loro famiglie, che languiranno nella miseria, e mentre non hanno per campare che il loro braccio, considereranno pure che per quelle fatiche potranno ritornarsene pallidi, smunti, e col veleno della malaria nel corpo.

Taciturni  
Falcian le messi di signori ignoti.  
E quando la sudata opera è consunta,  
Riedono taciturni...  
Ah! ma non riedon tutti...

Quanta miseria in quei campi che attestano la ricchezza sterminata di tanti!

## Società Italiana d'igiene.

(Sede di Padova.) — Importantissima fu la seduta del 29 giugno; vi intervennero 23 soci. Ne diamo ben volentieri alcuni cenni.

L'associazione esaurì dapprima alcune questioni strettamente di interna amministrazione, come le spiegazioni sui motivi che ritardarono la convocazione dell'assemblea, nonchè trattò sulla pubblicazione degli atti, sul movimento dei soci e sulla sede della società accordata gentilmente dalla consorella di Incoraggiamento. Fu quindi approvata una lieve modificazione allo statuto.

I soci approvarono intanto il progetto di statuto e regolamento igienico come guida ad ulteriori studi; ciò a guadagno di tempo, poichè gli ulteriori studi condurranno ad un perfezionamento a seconda che l'opportunità designasse i rimedi da adottarsi.

Risultò che la società si occupa intanto con ogni diligenza degli interessi attinenti all'igiene.

In breve le commissioni incaricate degli studi sulla *fognatura* e nell'*acqua potabile* presenteranno le proprie relazioni.

La commissione per la *pellagra* attende informazioni esatte dai sindaci e medici della provincia, cui diresse apposito questionario.

La società mostrò la propria soddisfazione per la buona piega per le ultime deliberazioni consigliari sul cimitero. In ciò la società mostrò la propria attività interessandosi della parte igienica del progetto Holzner, come pure per la concessione dall'area per il crematorio. A cura della società si procederà fra breve alla fondazione della società di Cremona.

Grave fu l'impressione prodotta dalle cifre ufficiali sulla mortalità della città nostra, cosicchè a ragione la pubblica opinione ebbe assai a preoccuparsene. L'egregio dott. Napoleone D'Ancona si provò a mitigare questa triste impressione interpretando con differenti criteri le cause di questa mortalità, tanto più che nei bambini deriva in gran parte dai pregiudizii molteplici tuttora sussistenti sul loro allevamento, come pure si ebbe a spiegare che i tanti casi di ileo-tifo debbono venire spiegati colle tristissime condizioni fatte dallo stato della fognatura e dell'acqua potabile, come la pellagra è la risultanza delle deplorabili condizioni della vita rurale.

La relazione letta in proposito verrà pubblicata; ce ne occuperemo come merita la gravissima questione, poichè le discussioni promosse dai benemeriti ed influenti membri di questa società non potranno non influire sulle decisioni dei nostri padri coscritti. Ci congratuliamo però fin d'ora vivamente anche perchè così trionfano i principii sostenuti dalla opposizione sulla necessità assoluta di provvedere alla fognatura e all'acqua potabile: è la scienza che nella sua severa imparzialità condanna l'attuale andazzo municipale.

Approvato poscia il resoconto finanziario, e deciso che la locale *Gazzetta Medica* debba essere l'organo della sede, venne dato l'importantissimo annuncio che nella prossima seduta si tratterà della proposta di tenere alcune conferenze igieniche pubbliche gratuite, nonchè brevi corsi d'igiene pratica negli istituti educativi della città, come pure di fare ispezioni igieniche nelle scuole della città e suburbio.

Riusci quindi nel complesso importantissima questa seduta poichè fece prova della vitalità della novella società, e del suo indirizzo liberale, cosicchè non si può che ripromettersene buoni risultati.

**Beneficenza.** — La figlia ed il genero della defunta signora Fortunata Bianchi Gaudio per assecondare la bontà del di Lei cuore hanno rimesso ital. L. 150 alla Congregazione di Carità ed altrettante per distribuirle ai poveri della Parrocchia di S. Maria Iconia.

I poveri benediranno l'atto generoso.

**Un reclamo.** — Mi si avanzano reclami sul tempo che coloro i quali vengono citati alla Pretura devono perdere in attendere che li si sbrighi. Siccome ciò si unisce a meraviglia con quanto fu tempo addietro scritto egregiamente da un signor vicepretore, così parmi che il tornarvi sopra non non sia fuori di luogo.

Bisogna anche considerare che certa gente non comprende bene spesso intera l'importanza di certe disposizioni legali; e così ne avviene che bene spesso dopo avere a lungo aspettato dovendo attendere alle cose loro; se ne vanno, incorrendo quindi in qualche condanna contumacia. E' verissimo che la ignoranza della legge non li scusa; ma pure bisogna fare in modo che la gente subisca il meno possibile le conseguenze di questa ignoranza.

Giorni addietro una bella ragazzina era citata per una delle solite contravvenzioni intamate dalle guardie del signor Piccoli; attesa essa per varie ore e quindi pensò bene di potersene andare per ritornarsene nel susseguente giorno. Ritornò difatti ma solamente per sentire che era stata condannata in contumacia. Immaginatevi il suo stupore e il dispiacere!

Non le valse nè l'essere bella, nè i modi gentili. La legge è inesorabile ed... anche... uguale per tutti (almeno così sta scritto).

Se però si avesse riguardo nel fissare le ore di comparizione, ripartendole equamente con un po' di ragionevolezza, certe cose si potrebbero evitare.

Nel popolo minuto certe cose non fanno il migliore effetto; nè le autorità giudiziarie presso esso salvano quel prestigio che loro è tanto necessario.

**Questioni teatrali.** — Vociferarsi per la città che il consiglio amministrativo del Teatro Concordi abbia rassegnate le proprie dimissioni ritenendo come un voto di sfiducia contro esso il fatto che l'assemblea convocata per importanti questioni amministrative non si trovò in numero per ben tre sedute consecutive, per quanto sia esiguo il numero che lo statuto esige; l'assemblea sarebbe convocata in seguito a queste dimissioni pel prossimo sabato.

In questa questione teatrale l'è un continuo ibis redibis che non fa onore alla città e che ne rende possibile l'assettamento, poichè in queste continue crisi si finirà col mandare a monte ogni progetto.

Che cosa dirà il pubblico quando vedrà che non si avrà mai un buon spettacolo? A chi ne chiederà ragione?

**Programma** del concerto che darà la Banda del Comune di Padova oggi (2) in Piazza Unità d'Italia alle ore 8 pom.:

1. Marcia — Carlini.
2. Mazurka — *Sui colli* — Mattiozzi.
3. Sinfonia — *I Vespri Siciliani* — Verdi.
4. Valzer — *Le pardon de Pöermel* — Strauss.
5. Variazioni per trombone — Furian.
6. Duetto e terzetto — *Ruy-Blas* — Marchetti.
7. Galopp — *Bavardage* — Strauss.

**Una al di.** — Davanti ad un pretore:

— Come sapete, voi siete accusato d'aver rotto la testa col metro al vostro giovane di bottega. Che cosa avete da dire in vostra discopa?

— Ma... capirà bene, signor pretore, in seguito alle sue continue insubordinazioni, sono stato costretto a prendere... delle misure... —

## Bollettino dello Stato Civile

**Nascite.** — Maschi 0. Femmine 2.  
**Morti.** — Milani Antonio fu Giuseppe, d'anni 17, falegname, celibe. — Legnaro Mansueto Gregorio di Luigi, d'anni 24, sarte, celibe. Tutti di Padova.

## Spettacoli d'oggi

TEATRO DELLA VARIETA. — Ore 8 1/2 — Rappresentazione.

## Cronaca Giudiziaria

ASSISE DI MILANO

### Il processo per l'oro Udienza antim. del 30.

Grande aspettazione e cicaleccio nel pubblico perchè credesi che Don Carlos voglia fare un colpo di scena comparando, come pure che Netamero voglia far vedere due importantissime lettere. Però il primo non viene; ed il secondo sì e il Boet lo guarda assai bieco mentre l'altro ne schiva la vista. Il presidente fa una delle solite tirate contro il pubblico, e quindi si riprende la lettura degli interrogatori.

Da questi nulla di straordinario, se nonché i soliti ammorzi di Don Carlos, i sospetti di Donna Margherita e i rimproveri di questa e del conte di Chambord.

Gli incidenti col presidente ne rompono soli la monotonia; i battibecchi colla difesa continui. Ora il presidente non vuole che si leggano carte poco onorifiche per Don Carlos; ora vuole la lettura di testimonianze d'accuse; e perfino fa leggere un mare di risposte, senza le relative domande. Che bel presidente!

## Corriere della Sera

La Commissione per la Riforma Elettorale discute il criterio della capacità per avere il diritto di voto.

Correnti, Coppino e Brin sostennero il limite minimo della quarta elementare ammesso dalla Commissione Reale del 1876.

Zanardelli e Lacava sostennero invece il limite minimo della seconda elementare.

Mancini combattè il progetto ministeriale che vorrebbe gli elettori assoggettati agli esami innanzi al Pretore per ottenere l'elettorato. L'onore Mancini sostenne che tale sistema apporterebbe disuguaglianze nel criterio di capacità degli elettori nei vari comuni.

Minghetti, Sella e Chimirri combatterono i limiti sostenuti da Zanardelli, Lacava e Mancini.

Minghetti e Sella sostennero come limite minimo della capacità all'elettorato l'istruzione secondaria e la licenza tecnica o ginnasiale.

## PARLAMENTO

CAMERA

(Seduta del giorno 1).

Massari, riferendosi alle voci che gravissima infermità abbia colpito Ricasoli, uno dei più gagliardi ed efficaci fattori dell'unità italiana ed uno dei più nobili ed elevati caratteri, ritiene interpretare i comuni sentimenti della Camera pregando il presidente a voler assumere notizie delle condizioni di salute dell'illustre personaggio.

Il presidente risponde non avere indugiato a chiedere fin da ieri notizie della salute dell'illustre collega e aver già affatto affiggere un dispaccio del prefetto di Firenze che ne annunzia l'assoluta miglioramento. Così continuerà a fare.

Massari ringrazia e soggiunge non aspettarsi meno dall'egregio presidente, degno figlio di L. C. Farini.

Falconi e Correali interrogano il guardasigilli se intende presentare la promessa legge per migliorare la sorte degli impiegati delle cancellerie e segreterie giudiziarie con stipendio inferiore a L. 3000, — ciò che comunicherà al ministro.

Sandonato domanda quando si sorteggeranno i deputati impiegati, il cui numero è certo superiore a quello ammesso dalla legge sull'incompatibilità, — e il Presidente gli risponde che, fino a tanto non siano deliberato sull'applicazione delle incompatibilità, la commissione di accertamento del numero dei deputati impiegati, cui poi non sono ancora pervenute tutte le informazioni necessarie all'uopo, non può presentare la sua relazione.

Discutesi l'elezione contestata di Ottorino Giera al I. Collegio di Livorno che la Giunta propone convalidarsi. — Sorrentino e Toscanelli combattono queste conclusioni, difese dal relatore Correali. — Sorrentino propone un'inchiesta parlamentare, — ma la Camera approva le conclusioni della Giunta.

De Sanctis presenta la legge, approvata dal Senato, per determinare la composizione e le attribuzioni del Consiglio superiore di pubblica istruzione, e chiede, come in Senato, la Camera deleghi il suo presidente a nominare speciale Commissione per l'esame della legge.

Ercole propone che sieno confermati i deputati che la componevano nella passata legislatura ed il presidente incarichi di completarla, mandando 4 dei suoi componenti, — e Sandonato vi si oppone, tanto per riguardi al presidente, cui non vorrebbe si dessero incarichi che probabilmente non accetta di buon animo, quanto per non sottrarre ad ogni tratto le leggi al corso ordinario degli uffici.

Il presidente consiglia il ministro a desistere dalla sua domanda e De Sanctis desiste.

Magliani presenta il bilancio definitivo dell'entrata e delle spese dell'anno corrente.

Minghetti per questa presentazione spera che il ministro non tarderà a fare la sua esposizione finanziaria.

Sandonato interroga sulla comparsa di una banda di briganti nel Beneventano.

Depretis risponde essere vera la comparsa di una piccola banda organizzata da un antico brigante ritornato in paese. Appena ricevuta la notizia accordossi col Ministro della guerra per le più energiche disposizioni alle autorità civili e militari onde giungere sollecitamente ad estirpare la banda. Ancora però non si riuscì nell'intento. Il Governo non trasanderà nulla per impedire che diventi più numerosa e per sgombrare il paese.

Sandonato è soddisfatto, ma chiama l'attenzione del Governo, sulla trascuranza dei nostri Consoli nell'avvisare il Governo del rimpatrio di briganti tempo addietro ricoveratisi all'estero.

Riprendesi la Legge sui provvedimenti finanziari — e Morana prosegue il suo discorso, e dice comprendere come il Ministero abbia obbligo di accompagnare la Legge di abolizione con altri provvedimenti finanziari, ma che non comprende come subordini in certa maniera quella a questi essendochè l'abolizione della tassa è da molto tempo l'espressione della volontà dei rappresentanti del paese. Rammenta come la Legge di abolizione sia stata proposta e deliberata. Rammenta pure le opposizioni in Senato, in un corpo cioè non elettivo e che in questioni di finanza non può fare ostacolo al voto della Camera. Da allora tale questione che già aveva assunto un carattere politico, divenne questione assolutamente politica, anche perchè il Senato scindendo la legge, accettando solo l'abolizione del I. palmento e sospendendo di deliberare sull'abolizione del II. palmento, ponevasi in aperta opposizione colla Camera elettiva.

Considerata come tale la Legge, non si può né deve respingere. Lo riguardano imperiosamente ragioni di eguaglianza e giustizia distributiva, altrimenti dovrebbero avere il coraggio di proporre la revoca della legge che abolì la Tassa del II. palmento. Stringente necessità di cose ci impone dunque di non discostarci della deliberazione presa nella scorsa legislatura. Vi siamo inoltre confortati dalla sicurezza che non havvi deficienza nei bilanci, e della certezza che al postutto i nuovi provvedimenti, proposti dal ministero, varranno a dileguare ogni incertezza e dare alla finanza nostra quella maggiore consistenza che tutti le desideriamo. Ribatte in proposito parecchie considerazioni e dubbiezza sollevate da Corbetta.

Grimaldi pensa non sia mestieri ricordare il suo noto giudizio ed apprezzamento sopra il nostro stato finanziario. Era il risultato dei suoi studi e credette dover suo proclamarlo. Può essere stato un errore di giudizio o di apprezzamento, ma protesta che certamente non derivò da alcun concetto o intendimento positivo. Ciò premesso, passa a discorrere della questione del macinato. L'esamina sotto questo duplice aspetto: primo, se, come troppo grave e vessatoria, sia contraria ai sani principii di economia; — secondo, se le condizioni della nostra finanza consentano, l'abolizione o la consentano ma alla sola condizione di surrogarvi altre imposte.

Egli ritiene che ragioni tanto di politica quanto di giustizia consigliano di abolire la tassa sul macinato, con che però la situazione del nostro Erario non ne abbia a soffrire il menomo nocumento. In tal modo anche esso approva la legge. Ma se i provvedimenti proposti dal ministero gli risultassero insufficienti e inefficaci

per qualche verso, non vi si potrebbe acconciare. Questo era appunto il proposito suo quando faceva parte della pubblica amministrazione, e, riferendosi alla situazione di fatto di quel tempo, espone in disteso le circostanze sulle quali si fondò la sua opinione. Rilevando segnatamente le anomalie delle amministrazioni dello Stato nel conteggiare i residui attivi e passivi e constatando quanto fosse l'aggravio del tesoro per debito di corso forzoso, per disavanzo di tesoreria, del debito consolidato e per altri minori disavanzi — il nostro passato non confortava certamente ad abolire la tassa di cui si tratta. Il seguito del suo ragionamento è rimandato a domani.

## Corriere del mattino

L'Adriatico ha da Roma:

L'estrema sinistra, ove si prolunghi soverchiamente la discussione finanziaria, domanderà la chiusura.

A Viterbo si firmano indirizzi al presidente della Camera, on. Farini, ed al presidente del Consiglio, on. Cairoli per protestare contro l'attentato del viterbese Cordigliani.

L'on. Nisco visiterà i ginnasi del Veneto per il ministero della istruzione pubblica.

A Genova dal 27 settembre al 4 ottobre avrà luogo un congresso per l'abrogazione delle leggi e dei regolamenti sanitari di tolleranza. Vi si attendono rappresentanze d'ogni parte del mondo.

Molti deputati sottoscrivono un indirizzo agli elettori di Serra Aurunca per pregarli a rimandare alla Camera l'onorevole Salvatore Morelli.

Il Comizio fu numerosissimo. Fu votata con entusiasmo la rivendicazione del suffragio universale.

Il progetto per lo scrutinio di lista dipartimentale in Francia sarà presentato il 10 luglio.

L'Austria avrebbe espresso alla Inghilterra l'opinione sulla necessità di concedere l'autonomia all'Albania per formare un antemurale contro il panslavismo.

La stampa francese si compiace della accoglienza fatta dagli italiani alla illustre scrittrice Edmond Adam che da più giorni è a Roma.

La maggioranza dei plenipotenziarii alla conferenza di Madrid, accettò la proposta del ministro del Marocco che precrive la redazione di un regolamento sui punti nei quali la conferenza si è trovata d'accordo e l'esecuzione immediata del regolamento stesso. I rappresentanti del Belgio e dell'Austria sostennero che detto regolamento debba avere la forma di un trattato. Questa questione non fu ancora risolta.

## Telegrammi

(Agenzia Stefani)

BRUXELLES, 30. — Il richiamo del ministro belga al Vaticano è ufficialmente confermato. È cominciata la pubblicazione dei documenti diplomatici.

PARIGI, 30. — Notizie dai dipartimenti recano che dappertutto i gesuiti abbandonarono le loro case, dichiarando di cedere per forza; nessuna violenza e nessun disordine. A Bordeaux domandarono di essere presi pel braccio per constatare la violenza individuale. Ad Avignone la notabilità realista si trovava presso i gesuiti e minacciò di bastonare un commissario. A Lione i gesuiti fecero un processo verbale. A Marsiglia alcuni individui cantando volevano forzare le porte della casa dei gesuiti. Il commissario fece sgombrare la strada. Ad Angers il commissario sfondò le porte; il vescovo Freppel protestò; vi furono grida di viva Freppel, vivano i gesuiti; ed altre grida di: viva la repubblica. A Grenoble i gesuiti notificarono una citazione per venerdì. A Nantes notificarono una protesta contro la violazione di domicilio siccome un attentato contro la proprietà. Molte case di gesuiti citano il commissario dinanzi i tribunali per violazione di domicilio, ed attentato alla libertà individuale.

BUENOS AYRES, 30. — La pace fu firmata. Tejedor ritira la candidatura. L'esercito provinciale depose le armi.

PARIGI, 30. — Una nota dell'Agencia Havas, dopo constatato che la esecuzione dei Decreti non cagionò tumulti in nessuna parte, dice che i Decreti dovevano oggi ricevere esecuzione soltanto nei gesuiti che ricevettero ordine di disperdersi pel 30 giugno al più tardi. Riguardo alle altre Congregazioni di uomini non autorizzate, il Decreto, che le riguarda, non mira che ad avvertirli di regolare la loro situazione. Inoltre bisogna aggiungere che i mezzi materiali di esecuzione avrebbero mancato se il Governo avesse agito contro tutte le congregazioni. Infatti nella maggior parte dei conventi lo sgombero richiese non meno di sei o sette ore. Ma il Governo conosce il suo dovere, e lo compirà con la stessa fermezza, allorchè il momento sarà giunto.

SASSARI, 1. — Ieri, alle 4 pom. Baccarini andò a Porto Torre coi personaggi venuti secolui dal continente e con le autorità di Sassari. Il Municipio offrì uno splendido pranzo con numerosissimi invitati. Parlarono il Sindaco ed il Presidente della Deputazione provinciale. Il Ministro accennò, applauditissimo, alle opere utili da attuarsi ancora, onde assicurare l'avvenire dell'Isola. Si fecero molti brindisi ai Sovrani, accolti con applausi fragorosi. Parlo Cossa, in nome di Roma, ed il Comandante del Distretto, in nome dell'Esercito. Oggi alle 7 ant. vi fu l'inaugurazione solenne della linea. La città è festante.

MACOMER, 1. — Baccarini e seguito sono giunti a mezzogiorno. Alla Stazione eravi folla plaudente e tutti acclamavano ai Sovrani ed al Governo. Dappertutto il Ministro fu oggetto di cordiale simpatia. Egli recasi al pranzo d'inaugurazione.

VIENNA, 1. — La Presse dice che il principe di Rumana verrà a Czernowitz in occasione della presenza dell'imperatore nella Bukovina e che anche il principe di Bulgaria si recherà in detta città.

LONDRA, 1. — Il Times fu autorizzato da Hohenlohe a smentire l'abboccamento suo con Sadullah, raccontato da un giornale di Berlino.

Il Daily News assicura che Abeddin dichiarò che la Turchia non resisterebbe formalmente alla decisione della Conferenza, ma gli albanesi, rinforzati dai disertori turchi si opporrebbero probabilmente alla occupazione greca.

FILIPPOLI, 1. — Aleko è partito ieri per Costantinopoli e verrà poi in Europa per due mesi.

MADRID, 1. — La Conferenza nel Marocco è terminata con un accordo completo. Il Protocollo si firmerà sabato.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Premiato Stabilimento Idroterapico

VENA D'ORO

presso BELLUNO (Veneto)

Altezza sul mare m. 452

Anno XI — 1880

APERTURA 1. GIUGNO

Bagni a vapore, docce scozzesi, inalatori polverizzatori, elettroterapia pneumoterapia. Posta, telegrafo e farmacia nello Stabilimento. Medico direttore dottor Vincenzo Cecchio, Medico consulente in Venezia comm. Angelo prof. Minich.

Per informazioni e programmi rivolgersi ai proprietari fratelli Lucchetti — Belluno. 2198

N. 2074.

Banca Mutua Popolare

DI PADOVA

Si rende di pubblica conoscenza che il Consiglio di Amministrazione in seguito alla facoltà accordatagli dall'Assemblea generale dei Soci del 15 febbraio a. c., e sentita la Censura, ha deliberato di introdurre alcune riforme nel Regolamento dei Depositi in Conto Corrente passivo; di attivare i Depositi a Risparmio nonché la emissione di Buoni di Cassa nominativi a scadenza fissa e di ridurre l'interesse sui Depositi in Conto Corrente libero. Per ora i saggi d'interesse, al netto di ricchezza mobile, nonché i preavvisi occorrenti per il ritiro dei Depositi, vengono fissati come in appresso:

3 0/0 annuo per Depositi in Conto Corrente libero in Viglietti Banca;  
2 1/2 0/0 annuo per Depositi in Conto Corrente libero in valuta effettiva;  
3 1/4 0/0 annuo per Buoni di Cassa nominativi a scadenza non più breve di mesi 6;  
3 1/2 0/0 annuo per Buoni di Cassa no-

minativi a scadenza non più breve di mesi 10 ne più lunga di mesi 12;

3 3/4 0/0 annuo per Depositi a risparmio.

Per Depositi in Conto Corrente vincolato, si farà luogo di volta in volta a speciali convenzioni fra il depositante e la Direzione debitamente autorizzata dal Consiglio d'Amministrazione.

Il Depositante potrà prelevare dal suo credito:

In viglietti di Banca

Lire 1000 a vista  
» 3000 con preavviso di giorni 2  
» 5000 id. id. 4  
» 10000 id. id. 8

In valuta effettiva

Lire 100 a vista  
» 200 con preavviso di giorni 2  
» 300 id. id. 3  
» 400 id. id. 4  
» 500 id. id. 5  
» 600 id. id. 6  
» 700 id. id. 7  
» 800 id. id. 8  
» 900 id. id. 9  
» 1000 id. id. 10  
» 1001 a 4000 id. id. 15

Per somme maggiori si prenderanno particolari concerti colla Direzione.

Per i nuovi Depositi in Conto Corrente libero la riduzione del saggio d'interesse avrà effetto col 1 luglio p. v. e per quelli già esistenti entrerà in vigore col 15 detto.

I Libretti di Risparmio ed i Buoni di Cassa nominativi verranno emessi a partire dal 15 luglio p. v.

Il Depositante che non intendesse di lasciare il suo deposito a queste nuove condizioni potrà darne la disdetta a tutto il 15 luglio p. v. e ritirare fino a L. 10,000 mediante i soliti preavvisi e per somme maggiori col preavviso di giorni 20.

Padova 26 giugno 1880.

Pel Consiglio d'Amministrazione

Il Presidente

MASO TRIESTE

2232

IL DOTTORE

LUCIEN CARLE

DENTISTA

di ritorno da Parigi riceve ogni mercoledì e venerdì al suo gabinetto in Padova in Via Stufa N. 3273 casa Tesaro. Rimette denti e dentiere perfezionate, ultima invenzione, che presentano tutta la solidità e leggerezza. Sono garantite anche per mangiare. Tiene gabinetto a Parigi e Vicenza aperto tutti i giorni. 2191

D'Affittare Pel giorno 11 novembre 1880 e 1881 fondi e stabili in

Comune di Scorzè, Mandamento di Mirano; e di Trebaseghe, Mandamento di Camposampiero.

Per le trattative rivolgersi al signor Massimiliano Cervi, agente in Scorzè. 2206

FARMACIA KOPFER

allo Struzzo d'Oro

Vera Polvere Dentifricia

del prof. Vanzetti

La si raccomanda in modo speciale alle Signore che amano la bellezza dei loro denti.

Questa polvere bianca di soavissimo odore, pulisce e conserva lo smalto dei denti preservandoli dalla carie.

Essendo essa disinfettante efficacissima serve a mascherare prontamente l'alto cattivo.

Una grande ed elegante scatola non costa che una lira.

Pillole contro la Tossa

di effetto sicuro

Queste pillole furono sanzionate dall'esperienza per numerosi casi di guarigione nelle bronchiti, polmoniti, tosse convulsive e di raffreddore. Si raccomandano specialmente a coloro che per le loro occupazioni non possono seguire una cura troppo regolare.

Una di queste pillole alla mattina ed una alla sera bastano a togliere in pochi giorni l'incomodo di una tosse anche inveterata.

Una scatola costa soli 40 cent.

DEPOSITO

Vero Sale di Mare per Bagno

ottenuto colla evaporazione dell'acqua del mare. Per un bagno cent. 50.

# NON PIU' MEDICINE

## Perfetta Salute

# REVALENTA ARABICA

restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

Il problema di ottenere guarigione senza medicine, è stato perfettamente risolto dalla importante scoperta della **Revalenta Arabica** la quale economizza cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati; guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar di orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, respiro, insonnie, tosse, asma, bronchitide, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 30 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869.  
Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutare farina la **Revalenta Arabica**. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene, ecc. Notaio PIETRO PORCHEDDU

Cura n. 78,910. Fossombrone (Marc.), 1 aprile 1872.  
Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni che ella ebbe preso la sua **Revalenta** sparì ogni male, ritornandogli l'appetito, così le forze perdevate. GIUSEPPE BOZZI.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

**Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, e sigillare la vera REVALENTA ARABICA Du Barry.**

Prezzo della **Revalenta** — In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa **DU BARRY E C.** (limited), n. 2, via Tommaso Grossi, Milano.

Rivenditori: **Padova** — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2130

# STARO STARO

Antica e Rinomatissima Fonte

## DECORATA DEL BREVETTO REALE

Chi conosce l'Acqua Ferruginosa di STARO non può prendere la Pejo o Recoaro, perchè sia l'una che l'altra non corrispondono all'effetto, la prima perchè sita in luogo lontano i consumatori non possono averla che vecchia, la seconda per l'enorme quantità di gesso che contiene.

L'Acqua invece di STARO ricca qual'è di tutti quei sali eminentemente medicinali (vedi Monografia Analisi Bizio e Pisanello) si presta più di tutte per la cura a domicilio ed ogni Farmacista può averla sempre fresca.

Eminentissimi Professori e la facoltà medica di Padova la raccomandarono nelle affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidarie, uterine e della vescica, e come ricostituente nelle convalescenze di tutte le malattie gravi come febbri, migliari, gastriche, tifoidee, clorosi, anemie, sifilide ecc. ecc.

Il Deposito generale per le spedizioni trovasi in Schio presso il signor Francesco Zanella. Si può averla dai principali Farmacisti.

(2225)

L'AMMINISTRAZIONE.

# F. SCO ZANELLA e C. di SCHIO

## Conduttori della Birreria-Ristoratore agli Stati Uniti in Padova

L'uso della Birra divenuto ormai generale anche in Italia domanda all'industria Nazionale un prodotto che valga ad emanciparci dalla stragrande importazione che ci rende tributari all'estero, e specie all'Austria.

La nuova Birra Summano (da non confondersi con la Birra dell'altra fabbrica in Piovone) che abbiamo il vantaggio di offrire, è preparata da un Direttore tecnico scelto fra i più valenti Birrai della Baviera, e venne a quest'ora cresimata per la migliore fra tutte le birre nostrali; com'è reputata la più igienica, per essere scevra da qualunque surrogato e fabbricata con acqua delle più limpide e pure; onde vanno rinomate le falde del Summano. L'orzo ed il luppolo delle qualità più ricercate che possono offrire la Moravia ed il circondario di Spalt in Baviera sono la sola parte sostanziale di questa Birra; ai chimici ed ai più intelligenti conoscitori l'analisi ed il giudizio.

In questo primo anno d'impianto la nostra fabbrica non potendo essere in grado di soddisfare a tutte le ricerche che le pervengono del suo nuovo prodotto, desidera di farlo intanto conoscere per mezzo della vendita in sole bottiglie comodissime anche per uso di famiglia.

Il favorevole giudizio del Pubblico servirà d'incoraggiamento a sviluppare la produzione di questa specialità di BIRRA in modo da poterne fornire ben presto anche in fusti. (2217)

# FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M., il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può darsi nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli **Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose succennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne propongono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente. »

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica **Tifosa**, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di **Tifo** affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenute sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come **febrifugo**, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore  
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri  
Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

(2109) Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore decaimato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

# FONTANINO DI PEJO

L'acqua ferruginosa del rinomato **Fontanino di Pejo** è l'unica che scaturisce nel Comune di Pejo nel Trentino; il timbro esclusivo ce lo garantisce.

Quest'acqua, da vari anni messa in commercio, nella giusta proporzione degli alcalini, ha avuto sempre la preferenza sulle altre dello stesso nome.

Le acque del **Fontanino di Pejo** contenendo in esatte proporzioni i principii mineralizzatori convengono a tutte quelle malattie in cui bisogna rinvigorire e riattivare il processo fisiologico nutritivo alterato. Essendo anche più leggere delle altre sono meglio tollerate dai deboli, dai convalescenti, dagli anemici e nella ricchezza del gaz acido-carbonico e carbonato magnesiaco più digeribili, più assimilabili.



Ma ciò che rende maggiormente raccomandata l'acqua del **Fontanino di Pejo** si è il grandissimo vantaggio di poter impunemente proseguire per molto tempo la cura a domicilio e nelle solite ordinarie abitudini.

Si mantiene perfettamente inalterata e può quindi essere usata in tutte le stagioni.

Venne adottata nei principali Ospedali e quello di Verona in ispezialità la preferì a quella di tutte le altre Fonti.

Lo spaccio sempre crescente e le continue ricerche danno sicura prova del merito.

Deposito generale in Verona presso l'assuntore LUIGI BELLOCARI, Porta Pallio, N. 20 — in Padova presso la farmacia **Pianeri-Mauro**.

La vendita al minuto dai principali farmacisti di città e provincia.

### PREZZO CORRENTE

Si spediscono dalla Direzione in Verona dietro vaglia postale: N. 100 Bottiglie acqua L. 20 ( L. 32 | N. 50 Bottiglie acqua L. 11 ( L. 18  
Vetri e cassa . . . » 12 ( L. 32 | Vetri e cassa . . . » 7 ( L. 18

Casse e vetri si ricevono di ritorno nello stesso Prezzo.  
N.B. A chiunque desiderasse avere una Memoria del Fontanino dedicata al Comune di Pejo dal chiarissimo professore LUIGI GUZZIELMO, colla analisi chimica degli illustrissimi professori CENEDELLA e SANTONI sarà dietro richiesta diretta all'assuntore spedita gratis. 2188

## NOVITA' DEL GIORNO

SI È PUBBLICATA LA 2.<sup>a</sup> EDIZIONE

del nuovo romanzo

# COMMEDIE DI VENERE

DI CESARE TRONCONI

Un grosso volume Elzeviriano, a due colonne di stampa, con copertina illustrata.

PREZZO: LIRE 5.

Si spedisce, franco di posta, contro invio di L. 5 in vaglia francobolli postali o lettera raccomandata, dalla Casa Editrice Sociale PERUSSIA E QUADRO — Via Brisia, 6 — MILANO.

« Le avventuriere invadono le nostre città. —  
« Ecco il perchè di questo libro. »

Si eseguisce da Vighetti Visita a L. 1.50 al cento